

Processo per Farina di Trappeto

La discarica non ha inquinato il mare cozze ed alghe come nelle riserve naturali

Il Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) istituito presso la procura della Repubblica, lo aveva messo nero su bianco nel 2010: "i frutti di mare campionati (cozze, ostriche etc.) non sono contaminati in maniera tale da essere di nocimento per la salute pubblica". Non si trattava di molluschi prelevati in mare aperto ma, addirittura, "in corrispondenza della parte interna del molo foraneo, della testata del molo sottoflutto, della banchina numero tre del molo Giunti". Neppure il porto, dunque, risultava inquinato. La Procura della Repubblica però non se ne diede per inteso e incriminò trentatré persone, amministratori, dirigenti, funzionari di Montedison, Eni e Sasol, per aver realizzato o gestito abusivamente la discarica Farina-Trappeto, per disastro ambientale e per avvelenamento delle acque destinate all'alimentazione. Intervenne poi la perizia in incidente probatorio a stabilire che i rifiuti contenuti nella discarica "non sono in grado di contaminare l'ambiente". Su queste basi la Procura della Repubblica, nel momento in cui il processo è giunto in aula, ha chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati. Ciononostante nell'udienza di giovedì davanti al giudice Romina Rizzo gli avvocati Francesco Verri, Vincenzo Cardone, Giancarlo Pittelli e gli altri difensori di Eni hanno sottolineato con forza il concetto che il mare di Crotona, sulla base di tutti gli studi effettuati da enti pubblici e da "luminari, professori universitari e ricercatori", non è inquinato. "C'è la prova che i materiali non sono in grado di contaminare l'ambiente - hanno detto - ma c'è anche la prova diretta che essi non hanno inquinato il golfo.



SPECCHIO D'ACQUA
Il mare antistante la discarica di Farina di Trappeto secondo le analisi effettuate da più enti non è inquinato da sostanze tossiche

Ed è una notizia importante per la comunità crotonese". In effetti per anni si è parlato di veleni e di pericolo che viene dal mare. Ma ora questi dati, rimasti chiusi nel fascicolo delle indagini e in quelli degli avvocati in attesa del processo, sono venuti fuori nella loro sede naturale: l'udienza. Oltre al Nisa per la Procura, anche Arpacal, Ispra (e quindi ministero dell'Ambiente), Icram e Ismar hanno scandagliato lo specchio acqueo di fronte a Crotona alla ricerca dell'inquinamento. Ma il risultato è stato sempre lo stes-

so: valori assolutamente nei limiti, persino di fronte alla discarica, addirittura nel porto. Ma gli avvocati Verri, Cardone e Pittelli hanno richiamato anche gli esiti del lavoro svolto dai consulenti di Eni. Si tratta di docenti universitari di

Bologna, Catania e Milano o ricercatori del Cnr. In particolare, è stata prelevata e analizzata un'alga, la cymodocea nodosa, che ha la caratteristica di accumulare le sostanze inquinanti. E, sorpresa, la pianta raccolta di fronte alla discarica è risultata "pulita" quanto i campioni prelevati nelle riserve marine di Ustica e Favignana. L'udienza proseguirà venerdì 20 settembre con le altre arringhe mentre la decisione è attesa nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELLE ANALISI DI NISA, ARPACAL ED ANCHE ISPRA SPIEGATI NEL CORSO DELL'UDIENZA DEL PROCEDIMENTO CONTRO 33 FUNZIONARI ENI E SASOL